



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 3/2/1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTA la nota prot. n° 3873 del 5.4.2999 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del citato decreto legislativo n. 490/99 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato Ex Opificio Doria sito nel Comune di LOANO (SV), via Borgo Castello 27 segnato in Catasto al F. NCEU 15 svil. A, Mappale 671 (parte) limitatamente al sub 1 confinante con strada, Mappali 670, 661, 595, restante parte Mappale 671, Mappale 767, strada come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato decreto legislativo per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

DECRETA

l'immobile Ex Opificio Doria sito nel Comune di LOANO (SV) così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del citato decreto legislativo 29/10/99, n. 490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di LOANO (SV).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

16 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO



PER COPIA CONFORME

IL COLLABORATORE AMM.VO
MARIA IDA SARACENO

M

C



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

LOANO (SV)

Ex opificio Doria

Via Borgo Castello 27

Località Borgo Castello

Relazione storico-artistica

L'edificio denominato ex opificio Doria, a Loano, sorge all'interno del nucleo di Borgo Castello, stretto tra gli edifici medioevali di questo minuscolo agglomerato, collocato nell'immediato entroterra della fascia costiera. Emergente rispetto al profilo dell'abitato, l'edificio appare a sua volta dominato dall'antico castello che si erge sulla sommità del colle, a dominio della vallata, mostrando l'immagine di una elegante villa settecentesca protesa verso il mare.

La storia più antica di Loano sembra essere legata al mare in prossimità del quale sorse presumibilmente l'insediamento di epoca romana, attraversato dalla via Julia Augusta, come testimonia un mosaico pavimentale di vaste dimensioni rinvenuto all'interno del borgo e conservato nel palazzo comunale¹. Tradizionalmente si fa risalire all'alto medioevo l'esodo degli abitanti della fascia litoranea verso l'entroterra dove nacque il nuovo nucleo abitato, sopra il colle di San Damiano, ad est del torrente Nibalto. In seguito a questo fenomeno migratorio il territorio di Loano venne lentamente strutturandosi in due distinti borghi edificati, rispettivamente sulla sommità del poggio e attorno alla pieve di San Giovanni Battista, in prossimità della costa.

Entrato in possesso dei vescovi di Albenga insieme a molti possedimenti del monastero di San Pietro in Varatella, nel 1171, dopo circa un secolo, nel 1263, Loano e gran parte del suo territorio, a levante del torrente Nibalto, furono ceduti dal vescovo Lanfranco di Negro al genovese Oberto Doria. L'inizio del dominio della famiglia Doria, che nel 1266 divenne proprietaria di tutto il territorio di Loano, rappresenta una data significativa per la storia della cittadina ligure e per il suo successivo sviluppo urbano.

Questa data può essere considerata emblematica anche per la storia dell'edificio, collocato ai piedi del castello Doria e nel quale alcuni secoli dopo fu installato l'opificio. La costruzione del primo nucleo di tale edificio è infatti presumibilmente legata alla nascita e al successivo sviluppo di Borgo Castello. Oberto Doria fissò infatti la sua dimora nel castello, probabilmente edificato dai vescovi di Albenga sulla sommità della collina ai confini della zona pianeggiante dove contemporaneamente prese avvio l'edificazione del borgo denominato ancora oggi Borgo Castello. La rifondazione dell'abitato costiero fu invece promossa solo a partire dal 1309, per volontà di Raffo Doria che concesse terreni e materiali per accelerare il processo di ricostruzione.

Dopo un breve intervallo di tempo durante il quale i Fieschi si impossessarono del feudo, Loano ritornò nuovamente sotto il dominio di Andrea Doria. Nel 1547, in seguito al fallimento della congiura ordita da Gian Luigi Fieschi e alla successiva confisca dei beni della famiglia, l'imperatore Carlo V concesse inoltre ad Andrea Doria il titolo di conte di Loano.

Dal 1575, passato per successione ereditaria a Giovanni Andrea Doria, il feudo di Loano fu oggetto di importanti interventi architettonici e urbanistici e vennero emanati nuovi statuti. Durante il dominio di Giovanni Andrea, durato oltre trent'anni, venne iniziata, tra l'altro, la grandiosa



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA

costruzione del complesso conventuale di Monte Carmelo, completato dal figlio Andrea II all'inizio del XVII, al quale si deve anche il progetto del ponte che unisce la chiesa a Borgo Castello.²

Nel complesso, la scarsità di notizie documentarie e archivistiche non consentono di datare con certezza le successive fasi di costruzione o di trasformazione subite dall'ex opificio Doria tuttavia non si può trascurare lo stretto legame intercorrente tra la formazione di Borgo Castello e l'evoluzione delle sue strutture.

Durante il loro lungo dominio i Doria si distinsero soprattutto per la promozione e la realizzazione di opere pubbliche: un disegno databile intorno alla metà del XVII secolo, conservato nell'archivio Doria Pamphilj, a Roma, conferma che a quest'epoca l'abitato di Loano era punteggiato da numerose emergenze monumentali tra le quali il castello Doria e il sottostante borgo, fronteggiato dal complesso conventuale di Monte Carmelo.

Durante il dominio di Giovanni Andrea III, nel Seicento, Loano conobbe inoltre un lungo periodo di prosperità economica soprattutto nelle attività agricole, artigianali e commerciali che produsse, come conseguenza, un notevole incremento demografico e insediativo. Nel complesso lo sviluppo economico di questo periodo è indirettamente confermato dall'insediamento e dallo sviluppo di alcune attività imprenditoriali di interesse regionale. Nel 1618, nella piccola cittadina della riviera di ponente fu infatti installata una stamperia citata dallo Spotorno nella sua *Storia letteraria della Liguria*. Nei suoi *Cenni storici e memorie della città di Loano*, anche Padre Enrico documenta dettagliatamente la favorevole influenza esercitata dai Doria per lo sviluppo della stamperia locale che produceva carte necessarie al Governo e al Comune.³

Nello stesso periodo fu fondata una zecca di cui tuttavia non rimane ormai alcuna traccia e venne aperta una polveriera al servizio del principe Doria, entrambe collocate fuori della città. E' in questa cornice di attività produttive che deve essere immaginata, in una data presumibilmente compresa tra Seicento e Settecento, l'installazione di una conceria di pelli nell'edificio che sorge ai piedi del castello e che viene oggi identificato come ex opificio Doria. Gli atti del Consiglio del 1782 integrati con quelli del 1790 documentano l'esistenza di una conceria di pelli, di proprietà del Principe.⁴ L'edificio in via Borgo Castello presenta oggi un volume compatto e omogeneo che prospetta su un breve slargo, all'interno del borgo medioevale, dominato dalla mole dell'antico castello dei Doria con i resti dei muraglioni a scarpata.

Nel complesso, l'edificio mostra un volume massiccio e relativamente omogeneo, impostato su una planimetria regolare di forma rettangolare. Appare composto da un blocco a pianta quadrangolare, più alto, coperto da un tetto a falde, affiancato da un corpo di fabbrica concluso a terrazza. I fronti principali, privi di qualsiasi decorazione plastica o pittorica, sono caratterizzati da una distribuzione regolare delle bucatore, che rispetta un allineamento verticale e un interasse regolari. Tutte le aperture dell'edificio appaiono definite da una cornice dipinta che contrasta cromaticamente con il fondo della parete.

Da un punto di vista formale il prevalente verticalismo del volume prospiciente la piazza appare controbilanciato dal trattamento superficiale dei prospetti nettamente divisi, in senso orizzontale, da una zoccolatura di base. Al piano terreno dell'edificio il muro perimetrale, intonacato e dipinto, è aperto da bucatore arcuate ancora provviste di inferriate, compreso l'originario portone di ingresso che conserva una porta a due ante conclusa da una rosta in ferro. Una semplice cornice



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

marcapiano, posta in corrispondenza del solaio del primo piano dell'edificio, segna formalmente la divisione con la parete superiore, non intonacata, che mostra una tessitura caratterizzata da pietrame irregolare di piccola e media pezzatura e frammenti di laterizio. L'orizzontamento superiore delle aperture mostra sottili piattabande in mattoni fortemente ribassate: per il resto, solo in corrispondenza degli spigoli, la muratura presenta radi massi squadrati. L'ingresso principale dell'edificio è collocato attualmente al primo piano, al quale si accede mediante una breve scala.

All'interno, dove è possibile leggere l'articolazione degli spazi e del sistema di distribuzione presumibilmente medioevali, sono evidenti i segni dell'organizzazione spaziale della conceria, caratterizzata da una semplice distribuzione dei vani e dalla presenza di ambienti di grandi dimensioni collegati da scale con struttura in legno a vista. Nel complesso l'edificio è infatti costituito da quattro livelli strutturati in una serie di muri portanti, ortogonali al prospetto principale, che delimitano ad ogni piano tre ampi ambienti rettangolari, stretti e allungati, sviluppati in profondità. Al secondo e al terzo piano, per raddoppiare lo spazio utile, il setto murario intermedio tra due vani contigui, è in realtà ridotto a un robusto pilastro centrale a sostegno di due grandi archi policentrici le cui azioni spingenti sono contrastate da catene in ferro, a vista, collocate all'altezza delle reni per ottimizzare il loro comportamento alle sforzi di trazione.

Il tetto a falde presenta una straordinaria struttura in legno apparentemente in ottime condizioni di conservazione e di efficienza, che ha tuttavia subito nel tempo interventi di sostituzione e di rinforzo di alcuni travi probabilmente in crisi, dei quali è stata ridotta la luce libera di inflessione mediante l'inserimento di puntelli che appaiono realizzati in tempi diversi.

Nell'ex opificio Doria le strutture con volta a botte a piano terreno si alternano a solai con travi a doppio T in ferro e voltine in mattoni mentre gli orizzontamenti tra il piano terra e i piani superiori sono costituiti da solai in legno a semplice orditura. I pavimenti sono prevalentemente realizzati in tavoloni di legno ma al piano di ingresso è, in parte, conservato un pavimento in ardesia a lastre ottagonali e tozzetti in marmo bianco.

Nel complesso, l'edificio in via Borgo Castello denominato ex opificio Doria si presenta oggi in discrete condizioni di conservazione. E' in corso un progetto di recupero che, in estrema sintesi, consiste "nell'adeguamento dei servizi tecnologici alle esigenze abitative attuali quali razionalizzazione degli impianti e realizzazione di impianto ascensore anche alla luce della normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (e) nella realizzazione di alloggi ai piani superiori dell'immobile e di attrezzature commerciali e/ o direzionali per quanto attiene il piano"⁵ terreno.

In generale, l'ex opificio Doria appare quindi un esempio di architettura storica le cui caratteristiche morfologiche, tecniche e formali intrinseche vengono esaltate dalla privilegiata collocazione all'interno di un borgo medievale, e pertanto se ne propone l'assoggettamento a tutela ex D. L.vo 490/99.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

- SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA -

NOTE

¹ Per la storia del feudo di Loano si rimanda a R. PAGLIERI, *Cenni storico-urbanistici*, in: F. BOGGERO (a cura di), *San Giovanni Battista di Loano e i suoi dipinti*, Istituto internazionale di studi liguri, Bordighera, 1990, pp. 7-12

² P. ENRICO DEL SS. SACRAMENTO, *Cenni storici e memorie della città di Loano dai suoi primordii fino ai tempi moderni*, Tipografia della gioventù, Genova, 1879, pp. 121-122

³ P. ENRICO DEL SS. SACRAMENTO, *op. cit.*, 1879, pp. 126-127

⁴ Relazione tecnica del 5-08-1996 riguardante il piano di recupero di iniziativa privata per l'immobile di via Borgo Castello, civ. n° 27, firmata dall'architetto Angelo De Francesco, conservata presso l'Archivio della S.B.A.A.L.

⁵ Relazione illustrativa, *cit.*, conservata presso l'Archivio della S.B.A.A.L.

BIBLIOGRAFIA

(1) voce *Loano*, in: G. CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1840

(2) P. ENRICO DEL SS. SACRAMENTO, *Cenni storici e memorie della città di Loano dai suoi primordii fino ai tempi moderni*, Tipografia della gioventù, Genova, 1879

(3) AA. VV., *I castelli della Liguria*, vol. I, Stringa, Genova, 1972

(4) A. M. PARODI FACCO, *Il finalese e la costa da Vado a Ceriale*, Sagep, Genova, 1980

(5) A. ARECCO, *Loano: storia, monumenti, itinerari, turismo*, Albenga, 1984

(6) F. BOGGERO (a cura di), *San Giovanni Battista di Loano e i suoi dipinti*, Istituto internazionale di studi liguri, Bordighera, 1990

(7) G. N. ZAZZU, *La Riviera delle Palme e il suo entroterra*, Sagep, Genova, 1994

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Rossella Scunza

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI

arch. Maria D'Amico



Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

16 GIU. 2000